

Il Comm. Avv. TITTA MADIA per il Monumento ai Nostri Caduti

Domenica 26 corrente il Mutilato di Guerra Comm. Avv. Titta Madia terrà al Teatro Verdi l'annunziata conferenza pro nuovo Monumento ai caduti Brindisini. L'illustre oratore viene nella nostra patriottica Città decorata al Merito di Guerra, per trasfondere nell'anima nostra la poesia infinita del suo grande cuore generoso.

Chi scrive ebbe l'alto onore di ascoltare religiosamente la sua alata parola nel Congresso Nazionale dei Mutilati tenuto nel Giugno dell'anno scorso in Zara, meravigliosa lampada tricolore in fondo all'Adriatico nostro, e

bile attività e del suo grande amore per i fratelli di fede.

Nonostante il nuovo gravoso incarico la sua azione a favore dell'Associazione Mutilati, non ebbe termine, anzi, mercè sua, si iniziò tra l'Opera Nazionale e l'Associazione quella perfetta intesa e collaborazione che permisero lo studio sereno e la soluzione soddisfacente dei più gravi e urgenti problemi riflettenti l'Assistenza specifica e sociale ai minorati di guerra.

Direttore del *Bollettino* dell'Associazione Mutilati, seppe dare un'impronta tutta sua personale all'importante pubblica-

tutti la sua fraterna e autorevole parola di fede.

E noi l'ascolteremo religiosamente.

All'illustre Comm. Madia il saluto rispettoso e deferente di *Vita Brindisina*.

A. G.

Per il Monumento AL MARINAIO ITALIANO

L'Idée Nazionale propone Otranto come luogo più adatto alla glorificazione del nostro *Marinaio*, essendo stato, il canale d'Otranto, il punto strategico più rilevante e decisivo durante la nostra guerra contro l'Austria; gli fa eco la *Provincia di Lecce*.

Ne dissentono invece i due periodici brindisini: *Indipendente e Giornale di Brindisi*.

Buone le ragioni addotte dagli uni, buone anche quelle addotte dagli altri; ma bisogna scongiurare il pericolo di renderne un'odiosa questione campanilistica: daremmo pessimo spettacolo di noi stessi, come a noi spesso suole accadere e come, a dritto e a storto, ci si accusa dai malintenzionati verso di noi e le cose nostre.

Qui non si tratta invero né di Brindisi né di Otranto: se questa ha il vanto di dare il nome al Canale che decise le sorti della nostra guerra marinara, l'altra può vantarsi d'esserne sentinella guardata e presidiata impugnavibile, chè dalla sua rada partivano le offese, si propagginavano ed irradiavano le difese.

Qui si tratta invece della maggiore e più larga ed efficace glorificazione da rendere agli invitti marinai d'Italia. E poiché la gloria dei trapassati si propaga e si perpetua solo nella coscienza e nella valutazione dei superstiti, poiché la realtà stessa non è che una rappresentazione del nostro spirito, non esiste se non per il nostro spirito che sa leggerla e rappresentarsela; mentre il mondo dei valori nel nostro spirito soltanto ha principio e fine, ha sagione di essere ed divenire, ne scaturisce spontanea rettilinea irrefragabile l'illazione che più larga sarà la conoscenza del valore di nostra stirpe offerta ai sopravvivi e ai posteri, più ne crescerà, attraverso il tempo e lo spazio, l'estimazione, l'ammirazione, la gloria.

Ora per quanto grandi i meriti e le tradizioni di Otranto, giammai potrà offrire ai nostri *garibaldini del mare* quella varietà multiforme di ammiratori cui la loro superba virtù ha diritto. A meraviglia offre invece ciò la nostra Brindisi che in sé raduna le opportunità tutte quante.

Oltre ad essere l'estremo baluardo munitissimo d'Italia, nella ricchezza dei suoi fasti offre il piedistallo più splendido alla glorificazione degli eroi nuovissimi, offre ad essi nella crescenta

frequenza del suo porto, nella varietà dei suoi traffici, nell'incrocio felicissimo di tutte le vie per l'Oriente la più diversa molteplicità di visitatori e di ammiratori che su tutti i mari e su tutti i lidi della terra ne diffonderanno il vanto, ne magnificheranno l'eroismo.

Al cospetto della rada superba che vide i trionfali ritorni di Sila e di Pompeo, di Cesare e di Agrippa, che meravigliò delle gesta dei nostri navigli salpanti taciturni verso il destino e verso la gloria; in mezzo ai magnifici trofei delle due Colonne, pilastri indomabili della potenza di Roma, troverà il Marinaio d'Italia l'altare più degno e più sublime.

D'Artagnan

LA GRANDE MOSTRA CAMPIONARIA DELL'UVA A BRINDISI

Alla « Fiera dell'Uva » indetta da questa Unione fra Commercianti per il 6 settembre prossimo, verrà anche annessa la « Mostra Campionaria dell'Uva ».

L'organizzazione tutta di questa Mostra è stata affidata alla locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, diretta dall'egregio Prof. Cav. Giovanni D'Ambrosio.

L'iniziativa è lodevolissima ed il nostro giornale pubblica, con piacere il seguente bellissimo appello che il Comitato Promotore indirizzerà a tutti i Produttori della Regione Pugliese:

« Mentre tutta l'Italia tenta valorizzare nelle varie regioni i propri prodotti, mentre altre Nazioni stanno togliendoci fama e mercati, abbiamo indotto in occasione della « Grande Fiera dell'Uva » organizzata dalla benemerita « Unione fra Commercianti in Brindisi » una gran gara fra i produttori di uva.

Perché i viticoltori Pugliesi possano affermare gagliardamente la bontà dei loro prodotti, lo sforzo della loro capacità, la possibilità di una più interessata e retizia esportazione, specie delle uve da tavola, sono pregati d'invviare alla « Mostra dell'uva » i loro prodotti.

Un Comitato espressamente nominato per la circostanza, curerà l'ordinamento della Mostra.

La Mostra avrà luogo in Piazza Cairoli, negli spiazzi adiacenti alla sede dell'Unione fra Commercianti di Brindisi il giorno 6 settembre le domande, per prendere parte al Concorso, e i campioni dell'uva, in ceste ben confezionate o pendenti sui tralci, debbono inviarsi al Professor Giovanni D'Ambrosio, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brindisi.

Ogni campione di uva deve portare il nome locale, distinto in uva da mensa e da vino bianco e rosso; il nome dell'espositore ed il Comune di produzione.

Una speciale giuria curerà all'assegnazione dei premi consistenti in diplomi, medaglie di oro, di argento e di bronzo.

Restare assente da una così grande manifestazione e da una sì grande rassegna che caratterizza ed illustra la nostra più grande e maggiore produzione agricola, sarebbe colpa gravissima ed imperdonabile.

In occasione della Fiera dell'Uva è assicurato il concorso dei maggiori commercianti italiani e dei più forti produttori di uva di tutta l'Italia.

Bisogna che tutta la Puglia viticola dia a questi visitatori la impronta della *importantissima produzione nostra*,

Bisogna dimostrare, in questo interessante convegno, che la Puglia ha capacità agricola industriale e Commerciale non inferiore alle altre regioni di Italia.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande fissato per il 31 c. e l'invio dei campioni di uva da esporre è fissato per

Attendiamo dai viticoltori Pugliesi il maggior concorso possibile.

Preparate subito i vostri prodotti ed iscrivetevi.

Chiedete istruzioni alla Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura in Brindisi.

per il Comitato

Prof. Giovanni D'Ambrosio

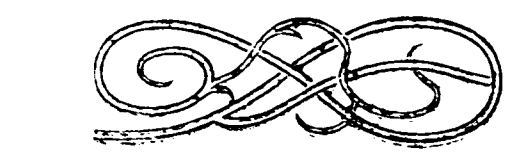
Agli amici agricoltori

Questo pregevolissimo Giornale, nato per la vera difesa degli interessi cittadini, che nulla trascura per mettere in evidenza i nostri bisogni; che al disopra di ogni competizione personale, mira e combatte per apportare sempre, nei limiti del giusto, onesto e possibile, la sua autorevole voce pel nostro miglioramento in tutti i campi, merita la nostra più alta considerazione, stima ed incoraggiamento.

Avrete seguito, certamente, con quanta compiacenza e sollecitudine ha sempre accolto i nostri desiderata, per dimostrare la grande necessità affinché il servizio del Corpo delle G. Campestri venisse mantenuto, reso efficiente e assolutamente definitivo. Come sempre, con argomenti obbiettivi, ha costantemente, interessato ogni classe di cittadini, a prestare la loro autorevole affidanza e cooperazione per la buona riuscita della causa.

Quando un bisogno è così calorosamente dimostrato, vien meglio conosciuto da tutti, come vera ed utile necessità, e la grande forza della opinione pubblica lo accompagna coi suoi voti, e la vittoria non può mancare.

Da questo pregevolissimo Giornale, che ci fu così largo e disinteressato di aiuto, sono altamente orgoglioso di comunicarvi (ufficiosamente) che i nostri giusti



IL MONUMENTO

opera di superba concezione e di magistrale fattura, plasmata dal genio del nostro concittadino

Prof. EDGARDO SIMONE



conserva un ricordo indelebile del magnifico dominatore della parola.

Figlio purissimo della Calabria generosa e madre d'eroi, valoroso combattente, decorato al valor Militare, il Comm. Madia per il suo entusiasmo, per la sua eloquenza sempre fresca e palpitante, aspra e rude come le aride montagne nate e dolce e carezzevole come una musica divina, in brevissimo tempo è riuscito con la sua buona volontà e col suo indiscutibilmente alto valore ad occupare un posto importantissimo nella vita pubblica della nuova Italia.

Nel 1919 entrò a far parte dell'Associazione Mutilati ricoprendo cariche di fiducia nella Sezione di Roma; nel 1920 fu della Presidenza nel Congresso di Firenze dal quale riuscì eletto membro della Commissione Direttiva del Comitato Centrale, carica che gli fu riconfermata per acclamazione in Zara. Nel 1921 ricostituitosi con criteri più equi e maggiormente rispondenti alle necessità dell'Istituzione il Comitato Centrale dell'Opera Nazionale Mutilati, il Comm. Madia fu eletto Vice Presidente portando nella nuova carica il contributo prezioso della sua inesauribile

zione che riscuote le più larghe simpatie di quanti s'interessano di problemi organizzativi e di Assistenza.

Recentemente è stato nominato Vice Direttore dell'*Epoca* il nuovo giornale dei Combattenti e la scelta del Madia a tale importante ufficio è stata accolta da consensi unanimi.

Malgrado le gravi importantissime occupazioni egli, quando il tempo glielo consente, torna tra i compagni Mutilati, torna per celebrare i fasti della Patria, torna per tenere sempre viva la fiamma ardente che li spine con tanto entusiasmo sui campi sacri della gloria e della morte.

Celebre è l'orazione che egli pronunziò in Bologna nel Novembre dello scorso anno in occasione dell'anniversario della morte di Giulio Giordani e che fu per lui un vero trionfo.

Questo per sommi capi l'oratore che parlerà domenica prossima al nostro Teatro Verdi. Egli ci farà vivere qualche ora nei cieli sempre profumati del sentimento, egli farà vibrare con mano maestra le corde sempre tese del nostro puro amor di Patria, egli porterà ai Mutilati di Brindisi e del Circondario e ai Cittadini

desideri e bisogni furono appagati. Avremo, fra breve, il riordinamento completo e definitivo del Corpo. Alla direzione resterà sempre il Comandante Sig. E. Zecca, che tanto ha coadiuvato pel suo impianto e lodevolissimo funzionamento.

Prima di finire, sicuro di interpretare l'animo vostro, mi sento nel dovere di manifestare un caldo e sincero voto di sentita gratitudine all'Ill.mo Sig. Comm. Gargiulo, al benemerito Fascio locale, ed all'illustre Avv. Ciccio Segretario Capo del Comune, che tanto benignamente, ed autorevolmente ci hanno aiutato e coadiuvato, con l'augurio di contuarci la loro benevolenza, per altri urgenti bisogni, di cui abbiamo, già intrapreso a manifestare i nostri ferventi voti.

V. VIRDIA

NOTE D'ARTE

E' necessario che per la nuova storia di Brindisi rechi anch'io alcuni contributi per dovere di cittadino.

A Roma ho avuto occasione di fare alcune osservazioni intorno ad un'opera d'arte, che è celata in un lontano angolo della «Sala delle Muse», nel Museo di Scultura del Pontificio Palazzo Vaticano. E' la statua di Euterpe. Le altre pare abbiano un palpito di vita, mentre questa differisce da loro per il marmo niveo, per la rigidità delle linee e specie dello sguardo.

Ora è utile far sapere che l'opera che trovai in Roma è semplicemente una copia tarda, tratta dall'originale che tuttora si conserva nel nostro Museo.

Di ciò, tanto io, come tutti i Brindisini, dovremmo essere orgogliosi perché, a mio modesto parere, si tratta di una delle maggiori imprese dell'arte greca, impronta che servi da modello nelle scuole che gli allievi degli ultimi grandi maestri greci fondarono nel mondo romano.

Non è senza un gran rincrescimento che bisogna pensare che questi antichissimi artefici di innumerevoli capolavori, dall'occhio delicato e sicuro e dalla dotta mano, innalzarono monumenti di un valore e di una grandiosità inestimabile, lavorando in silenzio, senza aver gloria e senza incoraggiamento. Ad esempio, per essi, cito le famose «Colonne Brindisine» che oggi oltre a fermare lo sguardo dei naviganti, signoreggiano superbe e affermano a questi la potenza dell'antica capitale del mondo: Roma!

Purtroppo oggi ne è rimasta una sola; ma essa si conserva integra come in origine, e il suo capitello, dalle foglie d'acanto da cui si slanciano le quattro divinità a cui i Brindisini rendono grandi onori, forma tutta un'armoniosa scultura. Tra le quattro divinità, signoreggia Nettuno, che, come le altre, è affiancato da coppie di Tritoni con tridenti. Il capitello, nel suo regevolissimo insieme, mostra con grande evidenza l'impronta dell'arte greca ed è fuor di dubbio che sia stato scolpito da artisti Brindisini, ma che si istruirono nella terra che dette i natali all'arte.

Nel periodo in cui si modellavano le belle opere, i Romani erano intenti esclusivamente all'uso delle armi, mentre in Brindisi, il sentimento dell'arte prendeva grandi proporzioni, per opera di maestri greci, i di cui allievi eseguirono dei veri capolavori. Gito le otto colonne disposte in circolo nel Museo Civico di Brindisi.

Esse sono molto preziose, sia per la loro forma, e sia per la loro perfetta disposizione estetica e attestano intera la misura del genio architettonico greco.

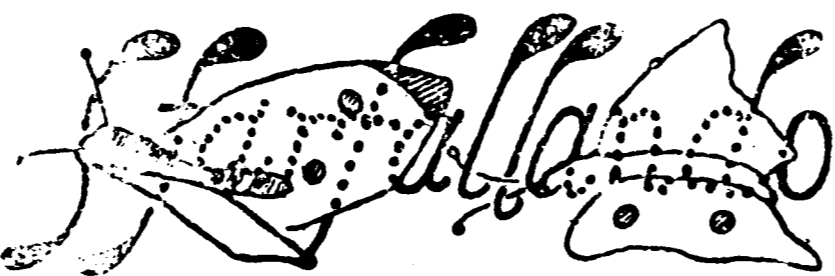
Opera ancora degli stessi maestri è la statua di Aclodia Antianilla insieme a quella di Cesare Augusto e in tanti piccoli frammenti di statuette di terra cotta che, unite alle prime, sono ben conservate nel nostro Museo. Le statuette meritano una particolare attenzione, perchè raffigurano i doni votivi che i Brindisini offrivano devotamente ai loro Dei ed anche perchè degli esemplari di queste, si trovano nel Museo delle Terme a Roma (per es. le statue delle Vestali rassomigliantissime a quella di Aclodia Antianilla) e in una gran sala dell'Antiquarium Romanum) dove, in uno dei tanti scaffali, trovansi delle statuette, simili a quelle Brindisine, raffiguranti Diana.

La potenza creatrice dell'immortale genio greco diramò le sue radici fino a Brindisi che in seguito, raggiunse la massima perfezione nell'arte statuaria. Ne è sicura testimonianza la statua di Euterpe che, pur essendo stata consunta dal tempo edace mostra ancor oggi dopo tanta onda di secoli, le sue belle e armoniose forme, il suo fine e sciolto panneggio, le sue linee purissime ed un insieme di floridezza e di giovinezza immortale.

PROF. AMERICO CALDERARO

Abbiamo ben volentieri pubblicato la nota del prof. Calderaro per far conoscere alla cittadinanza un distinto studioso, che alla rara cultura artistica, accoppia una modestia senza pari, e che s'avvia ad essere vanto della nostra città.

Vita Brindisina



Nel mar degli esseri

(Impressioni delle Feste Patronali)

Sotto gli archi dilegnanti in fuga splendida, all'altare della Dea Felicità con multivola insistenza si comprime la marea degli esseri.

Dei logoranti travagli cerc'altri il ristoro, l'Oblio altri cerca delle cure adugnanti. Sollecitano gl'inesperti d'un'illusione l'inganno, il sorriso d'una promessa, d'una speranza la carezza, d'un palpito nuovo la gioia; d'un nuovo abbandono l'ebbrezza. Di millefoglie e di papaveri i calici tutti fioriscono, e di nepente spumeggiano, e di roseo tripudio s'inghirlandano. Volubili luci balenano, volubili vampe fiammeggiano, e trame volubili s'avvicinano, e volubili amori s'incatenano. Gli sguardi s'incrociano s'interrogano i cuori, e le anime s'abbracciano.

Sotto gli archi dilegnanti in fuga splendida all'altare della Dea Felicità con multivola insistenza si comprime la marea degli esseri.

Poi co 'l volo delle tortori amorose, co 'l tinniente gorgheggiar de' rosignoli, poi co 'l rombo delle procellarie, co 'l crociar della tempesta, sopra gli archi luminosi, sui travagli sulle cure sulle vampe, sulle trame e sugli amori irrompe e conquire la dominatrice dagl'innamerevoli accenti, dalle inamerevoli voci, dagl'innamerevoli canti; la domatrice di tutti gl'impeti ferini, di tutte le violenze di tutte le tirannidi; la mitigatrice di tutte le angosce, la risanatrice di tutti di tormenti, di tutti gli strazi; la donatrice di tutte le grazie, la sola, la divina fra tutte onnipotente, fra tutte irresistibile Euterpe.

E un brivido immenso corre e pervade agita e scrolla piega e travolge profonda ed inabissa cuori e coscienze. E poi li risolleva sull'ali della fede, e poi li risublima sull'ali dell'amore, e poi gl'imparadisa

sull'ali terse e pure, sull'ali rutilanti sull'ali iridescenti dell'ideale. Ed è trasumanata la vita: ed è trasfigurata l'umanità. La terra col ciel s'abbraccia; stringe l'uomo, nel pugno, l'infinito e involasi alla conquista dell'eternità.

I pollini della sapienza

Come è da condannare quel nocchiero che, nella navigazione, vuole che sia incolume la sua vita più che la sua nave, così nel pericolo dello stato è da vituperare quell'uomo che alla sua maggiormente provvede, che alla salvezza della patria. Infatti dal naufragio della nave molti possono uscire salvi, dal naufragio della patria invece nessuno... Per la patria si rimette, ma non si perde la vita.

E sapienti sono da stimare coloro che per la salvezza della patria nessun pericolo evitano.

CORNIFICIO - ad Herennio

Amiamo la patria e serviamo alla posterità; consideriamo ottime quelle cose che ci appaiono terribili: speriamo pure ciò che vogliamo, ma sopportiamo qualunque evento possa sopravvenirci.

Consideriamo ch'è mortale il corpo dei forti, ma eterna è invece la gloria dell'anima e della virtù.

CICERONE - Pro Sesto

I forti esempi, più che ragione o parola, infiammano i popoli.

AMARI - Storia dei Vespri

Chi si acquista bel nome invidi tutti. Vivo sprezziamo e celebriamo estinto.

MIMMERINO

Virtù viva sprezziam, lodiamo estinta

LEOPARDI

Un basso affetto

Non dura in faccia alla beltà celeste

G. B. NICCOLINI

Ogni uomo ha da proporsi nella vita un fine e a quello tendere costantemente, unicamente, se vuole riuscire a qualche cosa.

GUERRAZZI

Non è coraggio senza pazienza, non è gioia senza fatica, non è forza senza dolcezza, senza umiltà non è gloria.

TOMMASEO

L'animo, col danare i sensi, si rende libero e franco, o si dispone ai nobili affetti, ai vasti e magnifici pensieri.

GIORBerti

Il cuor si serra nelle fortune, e sol lo schiude il tocco delle grandi sventure

MONTI

Tu non cedere alle disavventure, ma più audacemente muovi incontro ad esse.

VIRGLIO

Torna in pianto dell'empio il gioir.

MANZONI

Quella guerra è giusta che è necessaria.

MACCHIAVELLI

Libertà non fallisce ai volenti, Ma il sentier de' perigli ell'addita, Ma promessa a chi ponvi la vita, Non è premio d'inerte desir

BERCHET

Voi di che il nostro mal si disacerba Sempre vivete, o care arti divine, Conforto a nostra sventurata gente, Fra l'itale ruine Gl'itali pregi a celebrare intente.

LEOPARDI

Non c'è, dopo la virtù, spettacolo più bello sulla terra di quello offerto dagli uomini che, senza alcun riguardo all'utile personale, si consacrano alla ricerca della verità, con fede, costanza e imparzialità.

MAZZINI

Spesso nella calamità gli amici ci diventano nemici.

CESARE

Se tutte le cose non ci accadono favorevoli, bisogna con l'industria aiutare la fortuna.

CESARE

L'uso è il supremo maestro di tutte le cose.

CESARE

Per la salvezza dello stato occorre saper trascurare gli affari domestici.

CESARE

Nessuna cosa è talmente ardua da non potersi conseguire con il valore.

CESARE

Le feste di S. Teodoro

Quest'anno le feste padronali sono riscite veramente splendide.

Molti archi si rincorrevano, lungo i due corsi, in magnifica emulazione di luci e di colori; e, sotto gli archi, molte graziose farfalle; e, dietro le farfalle, molt'insidiosi calabroni.

Gareggiavano insieme i concerti di Squinzano, di Taranto e di Salice, la mia piccola terra sinfoniale, nell'offrirci il dono divino dei concerti più soavi, delle armonie più pure.

Ad ascoltare, attoniti s'arrestavano farfalle e calabroni, e tutto ne raccogliavano, e tutto ne tesaurezzavano, nel cuore dilatato, nell'animo ingrandito, il fascino divino.

Farfalle e calabroni si dicono contenti e intorno mi si stringono e unanimiti mi pregano, perchè alla Commis-

sione, senza riserve senz'amminicoli, intera voglia esprimere la loro gratitudine.

I fuochi? cosa importa se i furono modesti? Essi rompono i timpani, peggio, talvolta uccidono, e noi vogliam godere, godere e naufragare, soavemente, deliziosamente, in un mare di gaudio e di letizia.

Cigno Asiano

Vita Brindisina si compiace vivamente con la Società Elettrica Brindisina, per l'impeccabile servizio della grandiosa illuminazione, dimostrando anche in questa occasione la perfetta organizzazione di tutti i suoi servizi, e specialmente l'esuberante potenzialità della sua officina.

Fu molto ammirata l'elegante galleria elettrica della Ditta Ettore Ferrari e C. di Brindisi.

Enrico Morselli e l'Eutanasia

Enrico Morselli, succeduto a Cesare Lombroso nella gloria del primato nel campo della psichiatria, vice da molti anni a Genova, sebbene sia nato a Modena che, a ben ragione, lo vanta suo concittadino.

Professore al grande Ateneo della Superba, magnifico conferenziere, come pubblicista scrisse opere che sono monumentali. Principali sono: Il Suicidio Manuale di semeiotica delle malattie mentali - Biografia del bandito Giuseppe Musolino Antropologia generale - Le neurosi traumatiche - e, finalmente, il volume, sull'Eutanasia (uccisione pietosa) uscito un mese orsono dalle officine dei fratelli Bocca di Torino.

Di Enrico Morselli scolpiva magistralmente la figura Cesare Mansueti, publicista e sociologo, in cui intervista con l'ingegnere psichiatra genovese apparsa sul Nuovo Giornale di Firenze il 6 Giugno scorso. Ed oggi lo stesso Cesare Mansueti che vantiamo nostro collaboratore - scrive questo profondo articolo sull'Eutanasia del Morselli, che sarà gustato da tutto il pubblico brindisino, e maggiormente dai medici e dagli avvocati.

Il Prof. Cesare Mansueti inizia in questo numero la sua effettiva, preziosa collaborazione.

Vi sono due concezioni: l'una realistica l'altra sentimentale.

La prima è ferreamente logica, per quanto possa apparire brutale. E dice: Vi sono vite che non sono... vite. Nel campo fisiologico, nelle due branche psichico-somatiche, è esistenza quella di individui costretti a letto sempre, mattina e sera, o senza arti, o in preda a dolori strazianti che hanno rarissime tregue, o su un letto di forza privi di ogni funzione delle menti, oggetto di repugnanza da parte degli stessi infermieri, destinati ineluttabilmente a morire, previa una agonia che può durare anni?

Nel campo sociale è vita quella di delinquenti abituali - antisociali - che passano di delitto in delitto finchè non precipitano ineluttabilmente in quel cimitero dei vivi che si chiama l'ergastolo o il manicomio criminale, donde non usciranno mai più e non vedranno più il sole splendente sull'aperta campagna, e non avranno giammai il sorriso dell'amore e non proveranno mai più la gioia che dà il lavoro, sia pure attraverso la lotta?

No, non è vita.

Essi rappresentano un male per se stessi, un male per la società costretta a spendere milioni e milioni per un'assistenza del tutto passiva al consorzio.

Essi rappresentano la cancrena nel corpo sano e sociale. Non è pietà tale assistenza. Non è pietà verso quella melanconica zavorra, in quanto essa stessa soffre senza speranza alcuna, di una sofferenza che talora reggiunge lo spasimo, per cui invoca da sé medesima la pietà più vera e profonda della liberazione: non è pietà verso il consorzio, perchè questo ha dovere verso coloro che sollevati, confertati, curati, possono guarire, e non verso quelli che non sono suscettibili di guarigione.

Allora?

Allora, soppressione. Soppressione con la dolce morte (eutanasia).

Il problema è antichissimo. Per non parlare dei tempi prima di Platone, questi nel terzo libro della «Repubblica» fu il precursore degli eutanalisti. Egli lodava Esaulapio di avere di avere proposta la cura delle malattie guaribili, ma gli attribuiva anche l'intenzione di abbandonare

al proprio destino i soggetti radicalmente malsani. Lo Stato, egli diceva, ha bisogno di uomini e di donne robuste, di soldati validi, di madri feconde: è inutile sperperare le risorse a favore dei deboli, degli infermi, degli inutili e dei dannosi alla propagazione dei migliori.

Tommaso Moro e Francesco Bacone (sono passato con ciò al Medio Evo) furono apostoli dell'eutanasia. E nel secolo scorso come in questo furono e sono eutanalisti i medici francesi Billon, Lionello, Tollemache, il dott. Gregory, il prof. Binet-Sanglè dell'Istituto psicologico di Parigi. E, in Germania, il Munch e l'allenista Paolo Naechte di Lipsia.

La concezione sentimentale respinge la tesi eutanalastica. E' il principio più diffuso. Parte da un punto di vista che non oserei dire più umano io - in quanto sono personalmente per la tesi di Platone - ma che è più convincente in quanto tocca una corda che suona sempre più dolce, anche se abbia una euritmia... errata.

Il grande modenese Enrico Morselli, gloria vivente dell'Ateneo di Genova, ha riacceso la polemica pro e contro l'eutanasia col volume di oggi edito da Bocca: «Uccisione pietosa». Il campo eutanalatico non poteva a meno di essere rappresentato da un uomo di grande influenza su ogni ambiente: più in questi momenti dove moltissimi si riallacciano con quello e l'aumento, purtroppo sempre crescente, della zavorra sociale, per via dei nuovi veleni introdotti dalla modernità, e specie dalla cocaina.

Il volume è degno di Enrico Morselli: magistrale.

Prima di venire alla conclusione, prima di esporre il proprio autorevolissimo pensiero, l'autore modenese prospetta cavallescamente tutte le tesi avversarie, e quindi ricorda la storia di tutto il processo eutanalatico dagli antichi ai moderni. Cioè, leggendo le prime pagine del libro, ci pare che Enrico Morselli (tanto copiose sono le citazioni che egli fa del concetto degli eutanalisti, tanto impressionanti, pittoresche, sono le scene che egli descrive di certe infempità, per cui l'esistenza è un inferno ed il non troncarla sembrerebbe barbare) ci pare, dico, che il Maestro conduca pian piano alla persuasione della bontà social-etica dell'uccisione pietosa per il malato repugnante a sé e ad altri: e per il delinquente che, se non costretto dai mezzi consentivi, sarebbe l'eterno assassino dei suoi fratelli per quella criminalità efferrata che come ben disse l'illustre Giuseppe Antonini - è ramo dello stesso tronco: la degenerazione psichica.

Le conclusioni sono opposte.

Enrico Morselli, propostosi il gravissimo problema in tutte le sue parti, inscenandolo nel campo sociale, nel campo legislativo in quello etico, sanitario ecc., viene ad una soluzione prettamente negativa per gli eutanalisti. Già in un'intervista del 6 Giugno scorso nell'autorevole Nuovo Giornale di Firenze, prima che uscisse il volume, e quanto ancora il Maestro doveva tenersi in riserbo, vi aveva già accennato, dicendo che nonostante il pensiero ellenico, in genere grandissimo, non per la risoluzione affermativa del problema, molte sue titubanze avevano poi trionfato per negare il diritto di uccidere.

Primo argomento per la sua tesi il Morselli lo trova nella considerazione che moltissime malattie, anche le più gravi, le ritenute inguaribili nell'ambito della ma-

dicina pura, in quello della chirurgia, nell'altro della psichiatria, ebbero inaspettate guarigioni. In ogni morbo più grave la scienza medica non ha detto l'ultima parola. Osserva ancora, che il ministero del medico è quello di dare la vita non la morte. E' sacra tradizione questa che non bisogna assolutamente interrompere.

Am messo il principio eutanasico quale impressione provrebbe il malato — mi fa osservare il Prof. Antonio Duse, medico di D'Annunzio che sostiene la tesi di Morselli — vedendo entrare nella camera del dolore il sanitario?

Viene egli per darmi la vita? Viene egli per darmi la morte?

E il Morselli dice: Ai medici in particolare spetta un compito nobilissimo nell'educazione antiegotistica e direi stoica del coraggio, nella dignitosa rivolta dell'Uomo contro le inesorabili leggi di natura. Tutti i più grandi deontologi che trattarono dei doveri e dei diritti dei medici a cominciare dall'epoca della stampa, cioè da Argenterio e Brassavola di Padova nel secolo XVI, da Tommaso Brown nel XVII, da Gagliardi, Ettmüller e De La Mettrie nel XVIII ad Huicland, Scoutteten, Littré, Max Simon, Poisse, Dechambre, G. Surlé nel secolo XIX, hanno escluso cioè il medico possa in qualsiasi modo alimentare nei propri ammalati l'idea del suicidio; e ciò anche quando la medicina non aveva i mezzi che ora possiede per togliere il dolore.

Infine l'eminente alienista si mostra contrario all'eutanasia anche per il principio dell'al di là. Strano per uno dei capi più autorevoli della Scuola Positiva, ma è così. Ed è così non perché Enrico Morselli abbia subito delle evoluzioni o rivoluzioni nel suo pensiero esplicito, sul soggetto, troppe volte perché non la si conosca anche dai meno colti, ma per altre ragioni lodevolissime. Finché sussisterà un problema dell'al di là — dice il Maestro — finché ci resterà ignoto (e sarà per sempre, cheché pensi Oliviero Lodge) quello che ci aspetta oltre al varco supremo, l'uomo non guarderà mai freddamente la morte come un semplice passaggio dalla veglia al sonno, né il dopo morte come uno stato simile al sonno. Il sonno eterno, con i terrori che da immemorabili secoli sveglia in tutti i viventi, con le credenze cui ha dato origine e che la massima parte delle religioni ci ha profondamente radicato nell'animo, non può, non deve essere anticipato dalla volontà nostra ed altrui neanche di un solo istante e pur quando la volontà dell'individuo ce lo domandi.

(continua)

CESARE MANSUETI

SERATA D'ARTE IN CASA DEL CAV. BRUSCHI

Lunedì sera in casa del Cav. Bruschi si dettero convegno gli amici di redazione dei giornali *Indipendente* e *Vita Brindisina*, approfittando della presenza del valorosissimo concittadino Maestro G. Gigante. Tra la più schietta e spontanea cordialità e signorilità s'improvvisò un indimenticabile programma vocale e strumentale che lasciò nell'animo di tutti i presenti un così vivo e gradito ricordo che difficilmente il tempo potrà cancellare. Il maestro Gigante pregato insistentemente da tutti si degnò suonare il suo divino strumento col quale tanto allora ha meritato nella sua ascesa trionfale — Come dire di questo meraviglioso Iddio della musica? come descrivere lo stato d'animo degli ascoltatori dinanzi a tanta maestria? come parlare della commozione di tutti i presenti, dei fremiti dell'anima, dei sospiri, delle voci arcane che il grande concittadino suscitò in tutti? Le anime nostre erano in ginocchio per adorare il sacerdote di Euterpe, mentre fragorosissimi applausi salivano dalla folla che si era formata in strada per ascoltare quella musica divina. Fecero degna corona al maestro la Signorina Maria Raquel Arevalo alunna del Gigante, diplomata col massimo dei punti nel Conservatorio di Parigi, accompagnata magistralmente al piano dalla sorella Ofelia, figlie della signora Josefina Professoressa del Conservatorio di Quito. Le bravissime signorine suonarono pezzi difficilissimi con molta arte, con grande maestria, con molto sentimento riscuotendo meritatissimi applausi.

La Signorina Vincenzina Zongoli, accompagnata al piano dal maestro Gigante, cantò divinamente diverse romanze facendosi grandemente ammirare per i progressi enormi della voce e per la padronanza assoluta nel canto. Altri numeri di canto, musica, declamazione e macchiette completarono l'improvvisato e riuscitissimo programma.

ONORIFICENZA

La Redazione di *Vita Brindisina* lieta nell'apprendere la nomina del Collega Baldo Durano a Cavaliere Ufficiale dell'ordine di S. Sebastiano, invia al Direttore dell'*Indipendente*, continuatore severo delle grandi tradizioni del bel giornale, il suo vivo compiacimento per la meritata onorificenza.

HALLESISMO

continuazione - vedi N. 9

Chi non ha, qualche volta, provato la soddisfazione di conoscere anticipatamente la soluzione d'un difficilissimo rebus, per la quale soluzione molte persone intelligenti affaticano inutilmente il proprio cervello?

Ebbene, la sensazione di superiorità che si prova in quei casi, è una pallidissima idea di quella che si prova - rispetto ai problemi sociali - conoscendo l'Hallesismo. Ecco il grande segreto, ecco la ragione per la quale ogni hallesista diviene un apostolo incurante delle beffe, delle umiliazioni, delle offese, delle insinuazioni alle quali inevitabilmente si espone quando cerca d'illuminare gli altri! L'hallesista non può che compatire lo scetticismo, la protervia, la presunzione dei suoi simili non hallesisti, giacché sa che l'atteggiamento che questi assumono di fronte a lui, non è che l'effetto dell'ignoranza in cui essi vivono e dei preconcetti, dei pregiudizi di cui per secoli l'uomo è stato imbevuto. Tanto più l'incoscienza avversario, dell'hallesista, oggi si accanisce, infuria, incedelisce, tanto più domani sarà pentito e farà atti di contrizione e di riconoscenza verso colui che ha cercato di beneficiarlo e lo ha beneficiato anche ad onta ch'egli se ne sia reso massimamente immeritevole.

Molti obietteranno che per sobbarcarsi alla non lieve fatica intellettuale che comporta lo studio dell'Hallesismo, sarebbe necessario avere preventivamente qualche prova della serietà delle nostre affermazioni. Piangiamo di riconoscere pienamente giustificata tale obiezione. Non una, ma molteplici prove, ciascuna più inconfutabile dell'altra, noi possiamo dare. Potremmo compilarne un elenco che solo un grosso volume potrebbe contenere. Ci limitiamo invece ad indicarne qualcuna delle più evidenti o più facilmente controllabili.

1- Il responso entusiastico, categoricamente affermativo, del Primo Collegio Peritale Italiano.

2- Le centinaia di persone che stanno prodigando tutte le loro attività ed i loro averi per la divulgazione della nuova scienza.

3- Le personalità stesse dei più ferventi hallesisti, i quali sono uomini notoriamente probi, d'ingegno, forniti di titoli onorifici ed accademici, parecchi generali, magistrati professori, alti funzionari dello Stato, fascisti non esclusi.

4- La congiura del silenzio dei grandi economisti, dell'alta finanza e della stampa da questi sovvenzionata.

5- La sfida con mezzo milione di cauzione, lanciata ai più eminenti economisti e finanziari.

Chi per la sua posizione preminente ha il dovere di cooperare al bene del prossimo, non può esimersi dall'obbligo di conoscere l'Hallesismo e divulgarlo, poiché far ciò significa affrettare il sorgere della Fondazione Universale Hallesint, la quale darà inizio ad una nuova era di pace e di benessere infiniti.

Chi ha interesse che sia posto fine all'attuale crisi, ogni giorno inasprimenti, ci chiedi di sapere con quali mezzi noi ci proponiamo di risolverla e lo metteremo in condizione di poter giudicare da se stesso se effettivamente noi siamo in grado oppure no, di procurargli il massimo bene.

P. T.

Nelle Scuole Elementari

Classe 6. C - retta dall'insegnante Sig.ra Oronzini Clorinda:

Altamura Gina, Amantonico Salvatrice di Cosimo, Amantonico Salvatrice di Giuseppe, Abzillotti Lucia, Ardillo Maria, Balsamo Elena, Calderaro Antonia, Carlucci Maria, Chiarelli Giuseppe, D'Atena Clara, De Belvis Anna, Di Castro Vincenza, De Tommaso Grazia, Di Venosa Cosima, Doscioli Elena, Erario Maria, Fasciano Maria, Guirini-Teodora, Lubello Maria, Mariani Filomena, Mariani Raffaella, Mazzotta Annita, Motta Nella, Napoletano Maria, Picci Elisa, Pinto Irma, Saponaro Antonia, Sciacovelli Maria, Scivales Anna, Trinchera Giuseppa, Ungaro Lucia, Valentini Giuseppa, Velardi Olga, Vero Antonia.

(Esaminate 37, promosse 34)

Classe 6. B - retta dall'insegnante Sig. Sederino Vittorio.

Bergamo Domenico, Biasi Tommaso, Cafarella Cosimo, Calabrese Salvatore, Carozzo Virgilio, Cucci Annibale, De Giorgio Teodoro, De Gregorio Giuseppe, Desiati Angelo, Francioso Teodoro, Giancola Luigi, Greco Domenico, Iaia Domenico, Lafanti Teodoro, Lapertosa Teodoro, Libardi Giovanni, Mingolla Nicola, Monaco Vincenzo, Motolese Antonio, Palma Luigi, Perfido Eolo, Ruggiero Giuseppe, Russo Giovanni, Santoro Paolo, Spagnolo Armando, Spaluto Giuseppe, Vitale Pasquale.

(Esaminati 33, promossi 28)

Classe 6. A - retta dall'insegnante Sig. De Virgiliis Pietro:

Andrisano Francesco, Bianco Cosimo, Bozzetti Andrea, Bungaro Antonio, Buscicchio Raffaele, Colella Domenico, Degli Atti Antonio, Dell'Anna Gaetano, Dragone Pasquale, Guadalupi Federico, Lacitignola Angelo, Lucchese Armando, Macchia Vincenzo, Maffei Cosimo, Manglio Pietro, Matarozza Vincenzo, Nicolazzo Lorenzo, Nisi Oronzo, Penta Antonio, Perugino Domenico, Piccolo Giovanni, Pignatelli Salvatore, Sanasi Arturo, Selicato Teodoro, Seelzi Gaetano, Sgura Francesco, Stefanelli Ugo.

(Esaminati 29 promossi 27)

Alunni di scuola privata o paterna: Greco Florindo, Bruno Giordano, Zongoli Ercole, Catalano Cosimo, Costa Vincenzo, Epifani Francesco, Barletti Enrico.

Agli Insegnanti Signori: Oronzini Clorinda, Sederino Vittorio, De Virgiliis Pietro, che hanno retto singolarmente la classe sesta in queste scuole elementari popolari, vada il nostro compiacimento e le nostre congratulazioni più sentite, per l'esito oltremodo lusinghiero dei loro alunni promossi agli esami. Di ciò ne siamo convinti perché maestri diligentissimi e valorosi che intendono il loro ufficio come una vera missione per cui conservano abbastanza energia ed entusiasmo per l'insegnamento.

Elenco degli alunni promossi negli esami di Maturità della sessione estiva.

Pelligra Nunziata, Serio Sofia, Ancone Emilia, Murri Maria, Malozzo Addolorata, De Mauro Virginia, Prete Teodora, Napolitano Bianca, Cavaliere Rachele, Passante Rosa, Lafuenti Iolanda, Ercolini Giulia, Lilla Carmela, Primiceri Aida, Riggitano Vittoria, D'Ippolito Concetta, Bardoscia Maria, Aiello Italia, Pala Augusta, Guadalupi Elena.

D'Amelio Oronzo, Di Mento Giovanni, Antonelli Amerigo, Puteo Peppino, Gigante Raffaele, Ciaccio Florestano, D'Ippolito Ettore, Bonfiglio Emanuelo, (col massimo dei punti ed esenzione dalle tasse) Giuffrè Gabriele, Cappelli Andrea Vincenzo, De Cesare Catone, Guadalupi Teodoro, Tramacera Francesco, Scenassi Diseniza, Scardino Antonio, Molfetta Antonio, Lopez Pasquale, Spagnolo Valerio, Anelli Filippo, Landi Tripoli, De Vita Angelo, Mingolla

Pietro, Durano Nicola, Ranieri Carmelo, Di Campi Teodoro, Sammartino Carmelo, Morelli Mario, Cesare Antonio, Lonoce Eteocle, Gaudioso Domenico, Schiavoni Federico, Ruco Salvatore, Lorenzini Davide, Lopez Antonio, Malinconico Achille, Dottore Gregorio, Zaccaro Enrico, Vitali Tommaso, Forleo Luigi, Di Toterò Vincenzo, Mignini Ubaldo, Piccinni, Leopoldo, Bruno ed Italo, Scivales Giuseppe.

Al Direttore Prof. Puteo, alla Direttrice Prof. Sig.ra Ada Brescia ed agli insegnanti tutti, le nostre più vive congratulazioni per il bel risultato.

CRONACA

La Presidenza della Sezione Mutilati e Combattenti ci comunica

Tutti i Mutilati e Combattenti alle ore 10 di Sabato 25 corrente si troveranno nelle rispettive Sedi Sociali per recarsi alla stazione a degnamente ricevere il gran mutilato Avv. Titta Madia proveniente da Roma col treno delle ore 11,40 - Tutti i cittadini che vorranno onorare il mutilato d'Italia sono pregati intervenire alla stazione ferroviaria all'arrivo del mutilato Titta Madia.

Ad evitare false manovre dichiara che la conferenza è pro Monumento ai Caduti e l'entrata al Teatro sarà gratis, libera a tutti e nessuna raccolta di denaro sarà fatta durante la conferenza.

Nella Milizia Nazionale

Apprendiamo con piacere le nomine del Dott. Cav. G. Delle Grottaglie a centurione medico della legione il quale d'accordo col Console Sig. Gino Martinesi impianterà un ambulatorio gratuito per i militi della Milizia; e del Sig. D'Amore Giuseppe. Centurione Istruttore Penale Militare.

Il Sig. D'Amore ha già prestatato regolare giuramento dinanzi al tribunale militare di Bari.

Parco di Rimembranza

Tutte le società, i sodalizi i signori egregi a cui furono fatte pervenire le schede di sottoscrizione, sono gentilmente pregati di inviarle, qualora non l'avessero fatto ancora, anche non sottoscritte, al Presidente del Comitato Dott. G. Antonelli.

Comune ed Insegnante

Il n. 29 del Bollettino Ufficiale del Ministero della p. i. pubblica il decreto ministeriale, col quale è stato accolto un ricorso del nostro Comune contro deliberazione della Deputazione provinciale scolastica di Lecce.

La controversia riguarda il licenziamento, per abbandono dell'impiego, dell'insegnante elementare signorina Quarta Clelia.

La deliberazione, all'uopo adottata dal disciolto Consiglio comunale, fu annullata dalla Deputazione provinciale scolastica.

Contro detto annullamento, produsse ricorso il Consiglio comunale; ed è questo ricorso che è stato accolto dal Ministero, il quale ha posto nel nulla il provvedimento della su detta Deputazione scolastica.

Serate Brindisine

Al Prof. Arsenio il nostro compiacimento per la bellissima Conferenza da lui tenuta al museo Giovedì scorso, intorno alla storia ed alle bellezze dell'Isola di Corfù

Il Conferenziere confermò le sue belle doti di vero studioso e simpatico oratore.

Nella prossima Conferenza di Giovedì sarà Commentata l'ultimissima monografia del Prof. Cosimo De Giorgi, « Il viaggio di una gocciola d'acqua. »

Coltivazione di Cereali

Il Direttore di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura ci comunica che per incarico avuto dal Ministero per la Economia Nazionale, istituirà quest'annona la sua circoscrizione *campi dimostrativi* per la coltivazione dei cereali.

Inoltre, il sopradetto Ministero apre una gara fra i proprietari di masserie, conduttori diretti o affittuari, per la istituzione di *Campi modelli*.

Per norma dei concorrenti, il *campo modello* non è altro che un appezzamento di terreno a grano, in aziende ben condotte, ubicate in modo da cadere facilmente sotto gli occhi di un numero notevole di agricoltori, e distinto con apposite tabelle.

Per questi campi modelli il Ministero per la E. N. conferirà diplomi e medaglie di benemerenzia.

Tutti coloro che intendono concorrere, dovranno far pervenire alla suddetta Cattedra di Agricoltura, una domanda su carta semplice, indicando chiaramente il Nome, Cognome del proprietario o del fittuario, nonché il nome della Masseria ed il Comune, non oltre il 31 corrente mese.

Per ogni altra informazione, rivolgersi all' Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il danzatore Centonze

E' fra noi per pochi giorni il nostro concittadino Tendoro Centonze il quale con vero piacere salutiamo fra i primi e più conosciuti danzatori Italiani.

Il Centonze, nel Campionato di Danze della Venezia Giulia il 15 Maggio u. s. ottenne la medaglia d'oro, battendo il record della resistenza di danza con 20 coppie in ore 57 minuti 34 e 16 secondi.

Nelle gare Nazionali di Resistenza Danze a Trieste, fu dichiarato Campione Mondiale a Coppie, danzando con 26 coppie per ore 40, 10, 56, ed ottenendo la Medaglia Vermeille.

Il 24 gennaio c. a. ottenne il secondo premio nel concorso regionale di Danza con Grazia ed Eleganza a Trieste con 102 punti su 160 battendo col Fox-trot le 34 coppie.

Attività nel Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Nei primi di settembre partirà un gruppo di Giovani Esploratori per effettuare a piedi il Giro delle « Tre Puglie » su corso di 800 Km. e precisamente: Brindisi, Locorotondo, Bari, Barletta, Trinitapoli, Rodi, Garganico, Sansevero, Foggia, Cerignola, Canosa, Altamura, Taranto, Gallipoli, Capo S. Maria Di Leuca, Otranto, Lecce, Brindisi.

Vi saranno molte formalità per controllare che il gruppo procede effettivamente a piedi. Si prevede che i giovani saranno fuori per venti giorni.

Direttore Resp. Vincenzo Durano Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA - Via Giordano Bruno, 39 -

42